

## Shock o choc?

Benedetta Salvi

PUBBLICATO: 23 MARZO 2015

### Quesito:

La resa grafica "incerta" tra *choc* o *shock* ha reso questo termine oggetto di molti quesiti; inoltre alcuni si domandano quale sia la grafia più corretta per i derivati *scioccare*, *scioccante*, *scioccato*.

### Shock o choc?

Le due differenti grafie della parola sono il risultato dell'influenza delle lingue tramite le quali è penetrata in italiano: *choc* deriva dal sostantivo francese *le choc* (urto), mentre *shock* dal verbo inglese *to shock* (urtare, colpire). Si tratta di due forestierismi entrati in italiano, in ambito medico (si parla di *choc/shock traumatico*, *anafilattico*, *emorragico* ecc.) in un passato relativamente recente: *L'etimologico* di Alberto Nocentini registra la prima attestazione di *choc* intorno al 1892, mentre per *shock* occorre spostarsi al 1899.

Tutti i più grandi vocabolari sincronici lemmatizzano entrambe le forme senza dare informazioni su quale sia da preferire, ad eccezione del *Devoto-Oli* che segnala *choc* come 'disusato'. Da notare l'edizione 2008 del dizionario *Sabatini-Coletti* che, pur considerandoli sinonimi, nelle definizioni cerca di dar loro una sfumatura leggermente diversa, estendendo l'ambito d'uso di *choc*:

- *Shock*: '1) med. Stato morboso caratterizzato dall'abbassamento della pressione e dalla riduzione di tutte le facoltà fisiche e psichiche, causato da grave insufficienza circolatoria: *grave stato di shock*; *shock anafilattico*, *postoperatorio*, *traumatico*; 2) estens. Emozione intensa e improvvisa che provoca uno stato di confusione o di turbamento: *riprendersi da uno shock*, *l'accaduto è stato per me un vero shock*, *dopo l'incidente sono ancora sotto shock* [...] SIN *choc*';
- *Choc*: 'Shock; in questo significato e con valore aggettivale di scioccante, entra come secondo elemento in molti lessemi complessi e composti del lessico giornalistico: *annuncio choc*, *intervista choc*, *videochoc*'.

Il *GDLI* registra solamente la variante *shock*, attestandola soprattutto nel settore medico (*shock traumatico*, *terapia di shock*), dove probabilmente è entrata direttamente dall'inglese.

Rimanendo nell'ambito della medicina, per fare un po' di storia, risulta curioso l'articolo *L'uso del vocabolo shock nel linguaggio medico italiano* del neuropsichiatra Arturo Donaggio apparso sulla rivista medica di epoca fascista *Le forze sanitarie* (Roma, Stabilimento tipografico Europa, 1940). Il dottore, in linea con le direttive di traduzione forzata dei forestierismi volute dal regime, denuncia l'uso di *shock* per indicare una forte scossa, scagliandosi contro l'ordine dei medici italiani che aveva abbandonato la lingua latina, universale e pura (come invece avevano continuato a usare negli altri paesi europei), per privilegiarne altre. Propone quindi di ritornare al latino, utilizzando il termine *quassatio*, da lui tradotto in italiano con *squasso*, il quale, a suo parere, avrebbe riscosso molto successo tra i

neuropsichiatri. In realtà, come ben sappiamo, le cose non sono andate secondo le sue previsioni.

In italiano, la questione della compresenza attuale delle due forme trova spiegazione nell'etimologia del termine e nella sua complessa penetrazione nella nostra lingua. L'*Oxford Dictionary* fa risalire il verbo *to shock* al francese *choc*, deverbale di *choquer* ('urtare qualcosa con più o meno violenza'/'causare un trauma a qualcuno') di origine probabilmente olandese. Si può parlare quindi di due fasi di diffusione, anche se molto ravvicinate: quella iniziale sotto l'influsso del francese, e quella successiva influenzata dall'inglese. Sono quindi da considerare corrette entrambe le forme, giustificate dalla generazione di appartenenza del parlante, in quanto l'influsso della cultura e della lingua francese ha ceduto il passo, negli ultimi decenni, a quello massiccio dell'inglese. Non a caso, nonostante la forma *choc* mantenga sempre il primato, analizzando gli archivi online dei quotidiani nazionali più rilevanti ("La Repubblica", "Corriere della Sera", "La Stampa") si nota una predominanza della grafia francese negli anni precedenti al duemila e una diminuzione successiva a favore della variante inglese *shock*. Per capire il motivo della prevalenza di *choc* in questo contesto, occorre tenere presente, accanto alla motivazione generazionale, che nel suo impiego in funzione aggettivale è più congeniale alla costruzione nominale tipica del lessico giornalistico (*denuncia choc*, *frasi choc*, *decisione choc*, *terapia choc*), come visto precedentemente nel Sabatini-Coletti.

Osservando i dati ricavati da Google Italia dal primo gennaio del Duemila ad oggi (15/12/2014), si rileva invece, nei risultati in italiano, una predominanza della forma *shock*: 598.000 occorrenze contro le 408.000 di *choc*. Questi risultati confermano quanto detto sopra e cioè che attualmente la parola viene percepita come anglicismo e quindi scritta come tale, soprattutto in un mondo giovane e dominato dall'inglese come quello del web. È lecito quindi ipotizzare che nei prossimi anni, data la sempre maggiore presenza dell'inglese nella nostra cultura, la grafia britannica surclasserà quella francese, che ancora resiste forse anche perché graficamente più semplice di quella inglese, che, specie in passato, quando la dimestichezza con l'inglese era minore, causava problemi per la presenza di *h* e di *ck*.

Per quanto riguarda la giusta forma dei derivati come *scioccato*, *scioccante* e *scioccare* non ci sono dubbi: graficamente si ha l'adattamento alle regole ortografiche italiane e quindi la fricativa e la velare vengono rese rispettivamente con il trigramma *sci* e il digramma *cc*; sono quindi da considerarsi inopportune tutte le altre varianti (es. *shockato*, *shockante*).

**Cita come:**

Benedetta Salvi, Shock o choc?, "Italiano digitale", XXIII, 2022/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.26900

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND